

FINMECCANICA NEL MIRINO

Dal carcere, l'ex senatore Nicola Di Girolamo ha cominciato a collaborare con i magistrati. E a tremare ora ci sono molti colleghi di partito. Ma anche il colosso degli armamenti

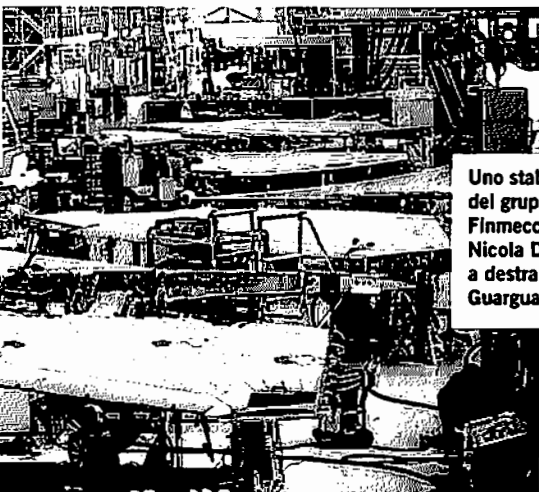
DI LIRIO ABBATE

Un ex senatore in carcere fa paura ai politici, in particolare a quelli con i quali l'indagato può aver concluso affari illeciti o stretto accordi poco trasparenti. E il terrore arriva soprattutto quando l'ex parlamentare del Pdl inizia a raccontare ai magistrati i retroscena di indagini in cui è coinvolto. Il politico che sta parlando ai pm di Roma è Nicola Di Girolamo, avvocato tributarista, esperto nei "nascondere" somme di denaro all'estero, arrestato sei mesi fa con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, violazione della legge elettorale e scambio elettorale aggravato dal metodo mafioso. Il parlamentare coinvolto nell'inchiesta su Fastweb e Telecom Sparkle insieme all'imprenditore "nero" Gennaro Mokbel, dopo essersi dimesso dalla carica di senatore è finito in cella così come chiedeva la Procura di Roma. E da allora i suoi colleghi non lo hanno lasciato da solo. Soprattutto quando hanno appreso che a Di Girolamo era venuta la voglia di parlare con i magistrati. Qualcuno aveva timore che il parlamentare svelasse i segreti che custodiva ed ha pensato che era meglio andare a sentire di persona quale idea aveva in mente. E così, quasi ogni giorno, una trentina di politici sono andati a trovarlo in carcere. Molti per vera solidarietà.

Ad aprire il pellegrinaggio a Rebibbia sono stati i fedelissimi di Renato Schifani, il gruppo con il quale l'ex senatore in poco meno di 20 mesi trascorsi a Palazzo Madama, ha stretto amicizia. Un modo per farsi sentire "vicini", come nel 1993 Berlusconi insieme a Dell'Utri e a Confalonieri fecero dopo l'arresto di Aldo Brancher allora uomo Fininvest. Berlusconi, che in quel periodo si apprestava a scendere in politica insieme ai suoi due fedelissimi, non potendo entrare in carcere per far visita a Brancher, giravano intorno all'istituto di pena di San Vittore per fargli sentire che gli erano vicini. Di Girolamo ha spiegato ai pm le operazioni economiche che hanno portato quasi 60 milioni di euro all'estero e le ragioni che lo hanno indotto a lavorare al fianco di Mokbel. Loscorsomarzo è iniziato il dialogo con i magistrati. Di Girolamo ha spiegato molti punti ancora oscuri, come il coinvolgimento di uomini e società che fanno capo a Finmeccanica. Al termine degli in-

terrogatori, la posizione dei vertici del colosso italiano degli armamenti sarebbe uscita decisamente appannata. Un'inchiesta su Finmeccanica è stata aperta nella Capitale per la costituzione di fondi neri all'estero, creati grazie alla collaborazione di Di Girolamo. Queste somme sarebbero servite a pagare tangenti per ottenere commesse di lavoro al gruppo presieduto da Pier Francesco Guarguaglini. Gli investigatori puntano a chiarire anche le attività della Selex, la controllata di Finmeccanica di cui è amministratore delegato Marina Grossi, moglie di Guarguaglini.

Così, mentre l'indagine su Fastweb e Telecom Sparkle, definita dai giudici «una delle frodi più colossali mai poste in essere nella storia nazionale» che vede indagate oltre 80 persone, sarà chiusa dalla procura entro la fine dell'estate, un'altra di notevole importanza sta per subire un'accelerazione. Accanto alle dichiarazioni di Di Girolamo si sono affiancate quelle di un nuovo testimone che sta svelando ai pm romani retroscena che riguardano Finmeccanica. Il nome è coperto dal massimo riserbo. Si sa che è un manager cinquantenne che ha vissuto fra Roma e Washington ed ha collaborato con Guarguaglini. Con queste rivelazioni il procuratore aggiunto Capaldo potrebbe tracciare la strada percorsa dal denaro all'estero che, secondo indiscrezioni investigative, è stato parcheggiato nei paradisi fiscali per essere utilizzato all'occorrenza come pagamento di tangenti. Le indagini sono in corso, ma un investigatore sostiene che dietro questi affari si può nascondere una nuova tangentopoli. ■



Uno stabilimento del gruppo Finmeccanica. Sopra: Nicola Di Girolamo e, a destra, Pier Francesco Guarguaglini